

IL NATAL DI GIOVE

R

IL NATAL DI GIOVE

S E R E N A T A

P E R M U S I C A

D A C A N T A R S I

N E L L A R E A L V I L L A

D I Q U E L U Z

A L L A P R E S E N Z A

D E L L E L L . M M . F E D E L I S S I M E

D . M A R I A I .

E

D . P I E T R O I I I .

A U G U S T I M O N A R C H I D I P O R T O G A L L O ,

D E G L I A L G A R V I , & c . & c .

P E R C E L E B R A R E

I L F E L I C I S S I M O G I O R N O N A T A L I Z I O

D E L S E R E N I S S I M O S I G N O R E

D . G I U S E P P E

P R I N C I P E D E L L A B E I R A

L I 21 . A G O S T O , 1778 .



N E L L A S T A M P E R I A R E A L E .



A-XV

Nº 2779

Cx. 25

ARGOMENTO.

NAcque Giove, secondo le antiche favole, nel Regno di Creta, e furono elette da' Fati alla cura di lui le due Principesse Melite, ed Amaltea. Da' prodigi mal intesi, e dagli Oracoli sinistramente interpretati, che precederono al giorno del gran Natale, si argomentò falsamente, che fossero sdegnati gli Dei, e che una vittima illustre fosse necessaria a placargli. Fu grande l'inganno, ma non inutile; poichè l'angustia, ch'egli produsse, rese molto più viva la gioja della felicità inaspettata; esercitò la virtù delle due generose Eroi-ne; le dimostrò degne di tanta gloria; e giustificò la scelta del Cielo.

La Scena è nell' Isola di Creta nel Tempio di Temide, e nel bosco, che lo circonda.

INTERLOCUTORI.

AMALTEA, Principessa reale di Creta.

Il Sig. Carlo Reyna.

MBLITE, Principessa reale di Creta.

Il Sig. Giovanni Ripa.

CASSÀNDRO, Sacerdote di Temide.

Il Sig. Luigi Torriani.

ADRASTO, Capo de' Coribanti.

Il Sig. Giuseppe Orri.

TEMIDE, Dea della giustizia.

Il Sig. Giovanni Gelati.

Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

Il Drammatico componimento è del celebre METASTASIO.

Il Compositore della Musica è il Sig. GIOVANNI CORDEIRO, Virtuoso della Real Cappella di S. M. F.

IL NATAL DI GIOVE.

SCENA I.

Bosco sacro vicino al Tempio di Temide.

MELITE, poi ADRASTO.

Mel.



Adrasto ancor non viene! An-
cor dal Tempio
Non torna alcun! Dei, che fa-
rà? Di tanti,

E sì strani portenti il senso oscuro
Deh svelate una volta. Oggetto almeno
Abbia il nostro timor. . .

Adr.

Dov' è, Melite. . .
La Real tua germana? (1)

Mel.

Impaziente
Per la selva s'aggira.

Adr.

Andiam: si cerchi,
Si fugga.

Mel.

Oimè!

Adr.

Ritroverem nel Porto
Qualche legno opportuno. Ovunque il
Fato

Voglia condurvi; ecco in Adrasto il vostro

* iv

Cuf-

(1) Affannato.

Custode, e Difensor.

Mel. Tremo. È compito
Il sacrificio?

Adr. Ah no: fuggi ferita
Di man de' Sacerdoti
La vittima muggendo; e della Dea
Nube improvvisa il simulacro ascoso.

Mel. Ma si è spiegato il Ciel?

Adr. Pur troppo. Ea sdegnata
Le vittime volgari. Una di voi
Dimanda in sacrificio.

Mel. Ah: come?

Adr. Oh Dio,
Partiam. Se giunge il Sacerdote, in vano
Salvarvi io bramero.

Mel. Fermati, e dimmi
Dell' Oracol funesto
Il preciso tenor.

Adr. (Che pena!) È questo.
*Creta a render felice indarno a' Numi
Queste vittime offrite. Ha destinato
Onor sì grande al Regio sangue il Fato.*

Mel. Dunque il Ciel non decide
Fra la Germana, e me? (i)

Adr. No.

Mel. Basta dunque

Una sola di noi, perchè si cangi

Del-

(i) Pensando.

Della Patria il destin.

Adr. Ma Principessa
Tempo or non è di trattenersi.

Mel. È vero. (1)

Adr. Che fai? Per quel sentiero
Ad incontrar tu corri il proprio scem-
pio.

Questa via guida al Porto.

Mel. E questa al Tempio.

Adr. E che pretendi mai?

Mel. De' Numi al cenno
Pronta ubbidir: col mio morir, felice
Render la Patria oppressa:
Salvar voi tutti, ed eternar me stessa.

Adr. Giusti Dei! Chi t'ispira
Sì funesto disegno?

Mel. La gloria, e la pietà.

Adr. Ma pensa...

Mel. Io penso,
Che il voler degli Dei
È colpa esaminar: che a noi rispetto
Denno i più bassi, e noi dobbiamo a
loro

Esempi di virtù: che il bene altrui
È la più degna cura
D' un anima Real: che resta in vita
Chi conserva morendo i Regni interi.

* v

Quest-

(1) S' incammina risoluta.

Questi fur : questi sono i miei pen-
sieri. (1)

Adr. Ah no , perdona ; io tollerar non deg-

Mel. Olà : rammenta Adraſto. (gio...

Chi ſei , chi ſono , e non opporti.

Adr. Oh Dio !

Sai , che partendo , a me fidò la cura

Il Real Genitor de' voſtri giorni.

Che mai dirgli dovrò quand' ei ritorni?

Mel. Digli , che il ſangue mio
Per altrui ben verſai :

Digli che a morte andai ,

Ma ſenza impallidir.

Che ſon felice appieno ,

Se conſeguir poſſ'io ,

Ch' ei di tal figlia almeno

Non ſ' abbia ad arroſſir. (2)

S C E N A II.

ADRASTO, poi CASSANDRO.

Adr. **M**I opprimono in tal guiſa
La meraviglia , e la pietà...

Cas. Vedefſi

Le Principeſſe , Adraſto ? Io ne vo in

(traccia ,

Ma

(1) Vuol partire. (2) Parte;

- Ma trovarle pavento.
- Adr.* Or verso il Tempio
Melite s' inviò.
- Cas.* Nè fa qual forte...
- Adr.* Tutto fa, nulla teme, e va contenta
Per la Patria ad offrirsi.
- Cas.* Oh generosa!
Oh eccelsa Donna! Ed Amaltea?
- Adr.* Fin ora
Il reo destin della Germana ignora.
- Cas.* Che dirà quando il sappia, ella che
l'ama
Più di se stessa: e che non sa da lei
Viver lungi un momento?
- Adr.* *Ab prevedo pur troppo il suo tormento!*
Dal mio dolor misuro
L'acerbo suo dolore;
L'angustie di quel core;
Il barbaro martir.
Presso dell'Ara, oh Dio!
Vederla io mi figuro;
E dell'estremo addio
L'amaro pianto udir.
- Cas.* L'immagine è crudel!
- Adr.* Eccola.
- Cas.* Addio.
Non ho cor d'incontrarla. (1)

* vi

SCE-

(1) Vuol partire.

S C E N A III.

AMALTEA, e detti.

Amal. O Ve t' affretti,
Perchè fuggi da me? Ciascun m'
evita

Dunque così? Che avvenne mai? Spie-
goffi

Forse la Dea nemica?

Che impone?

Cas. Adrasto il fa.

Adr. Cassandro il dica.

Amal. Eterni Dei! Qual mai funesto arcano
È quel, che a me nascondi? (1)

Perchè cangi color? Parla, rispondi.

Cas. Perchè... Sappi, che il Ciel... Vorrei
spiegarti...

Oh Dio! non sdegnarti:

Lo vedi, lo senti:

Non trovo gli accenti,

Non posso parlar.

Il cenno rispetto;

Ma come spiegarmi,

Se l' alma nel petto

Mi sento gelar? (2)

SCE-

(1) A Cassandro, (2) Parte.

S C E N A IV.

A M A L T E A, e A D R A S T O.

Amal. **Q**uel pallido sembiante,
 Quel tronco sospirar, quelle con-
 fuse,

E in mezzo al proferir voci interrotte
 Gelar mi fanno. È una pietà crudele
 Celarmi una sventura,
 Perchè cento ne finga il mio timore.
 Parla. Ho sofferto assai
 Quel silenzio crudel.

Adr. Vittime umane...
 Illustre sangue... (Oh Dio!)
 Dimanda il Ciel da noi.

Amal. Dimanda il mio?

Adr. Sicura è la tua vita. Il dubbio ha sciolto.
 Già l'illustre Melite.

Amal. Aimè! Che dici?
 Ella dunque morrà?

Adr. Sì. Per salvarti
~~Offre~~ se stessa al sacrificio.

Amal. E crede
 Di salvarmi così? Spera ch'io sappia
 Viver da lei divisa? Ah mal conosce
 La tenerezza mia. Viverle accanto
 Fu il primo interno voto,

Amal. (a se stessa) Che...

Che formasse quest' alma ; il primo ac-
cento ,

Che m' uscisse da' labbri ,

Fu il nome suo. Da quel momento is-
tesso ,

Che di viver m' avvidi

Seppi d' amarla ; e un egual ben mi
parve

E la vita , e l' amor : tutti con lei

Fin or gli affanni miei ,

Le mie gioje ho diviso , i miei pen-
sieri :

E pretende or lasciarmi ? Ah non lo
speri.

Adr. Senti ; ove corri ?

Amal. Al Tempio ,

Ad offrirmi in sua vece.

Adr. È tardi : il loco

Già Melite occupò.

Amal. Forse alle mie

Pregchiere il cederà. Nulla fin ora

Seppe negarmi il suo bel cor.

Adr. T' arresta.

Il dolor di lasciarti

Tu le rinnovi in van. Le sacre bende

Se ha già ful crin , se al simulacro in-
nanzi

Ella già pronunciò le voci estreme ,

Che

Che farai?

Amal. Che farò? Morremo insieme.

A' giorni tuoi la sorte
Congiunse i giorni miei.
Vissi fin or con lei,
Voglio con lei morir.
S' ella da me s' invola,
Ch'io resti a pianger sola?
Ah, non farei sì forte,
Ah, nol potrei soffrir. (1)

S C E N A V.

ADRASTO solo.

ED a virtù sì grande
Insensibili in Ciel faranno i Numi?
No, possibil non è. Chi 'l crede, ol-
traggia
La giustizia immortal. Torbido, e nero,
Benchè il Fato minacci, io non dispero.

D'atre nubi è il Sol rayvolto,
Luce infauſta il Ciel colora.
Pur chi ſa? Queſt' alma ancora
La ſperanza non perdè.

Non

(1) *Parte.*

Non funesta ogni tempesta
 Co' naufragj all' onde il seno:
 Ogni tuono, ogni baleno
 Sempre un fulmine non è. (1)

S C E N A VI.

• Magnifico, e luminoso Tempio di Temide Dea della giustizia. Da un lato Ara accesa innanzi al simulacro della Dea. Intorno Ministri del Tempio, che sostengono sopra aurei bacili le bende, i fiori, e gli altri stromenti del sacrificio.

*MELITE, CASSANDRO, e seguito
 con donzelle.*

Cas. **M**agnanima Eroina, onor del trono,
 Della Patria sostegno, e vincitrice
 D'ogni debole affetto, ecco il momento
 Di porre in guardia al core
 Tutte le tue virtù. Tu devi...

Mel. Amico,
 Con queste voci in vano
 T'affanni a sostener la mia costanza;
 Non temer che vacilli. I fior, le bende
 Adattami sul crin; pensa il tuo sacro
 Ministero a compir con man sicura;

E

(1) Parte.

E lascia a me del mio dover la cura.

Cas. Adempi, anima grande,
Dunque il sacro costume:
Offrano i labbri tuoi te stessa al Nume.

Mel. Giusta Dea, morir vogl' io,
Ah conservi il morir mio
E la Patria, e il Genitor.
Giusta Dea...

S C E N A VII.

AMALTEA, ADRASTO, e detti.

Amal. S Ospendete,
Ministri, il sacrificio.

Mel. (Aimè!)

Amal. La fronte

A me di fiori a coronar venite:

La vittima son io, non è Melite.

Mel. (Soccorrimi, Cassandro:

Vacillerò, s' ella non parte.)

Cas. ~~E~~ tardo, (1)

Principessa, il tuo voto: ella primiera

S' offerse al Nume, e non è più permesso

La vittima cangiar.

Amal. Permesse almeno

Fia

(1) Ad Amaltea.

Fia di morir con lei.

Cas. No: due non lice
Ch'io sveni in un sol giorno ostie reali.
Parti.

Amal. E a me si contende
Anche il morir? Cedimi tu, Germana,
Cedimi tu quel loco. In premio il chiedo
Del tenero amor mio.

Mel. (Che pena!)

Amal. Oh Dei!
Perchè non mi rispondi?
Perchè...

Mel. Parti, Amaltea. (1)

Amal. Ch'io parta? E quando
Meritai l'odio tuo? Da te mi scacci
Senza mirarmi in volto?

Cas. Ah Principessa!
Di teneri congedi
Tempo or non è. Va: non turbarla. Al
L'opporfi è van. (Fato

Amal. Deh se per me ti resta...

Mel. Lasciami per pietà. (2)

Amal. Ma dimmi addio,
Ma guardami inumana. Ah non creder,
Che la tua crudeltà giungesse a tanto.

Mel. (Se a lei mi volgo io non trattengo il
pianto.)

Amal.

(1) Senza mirarla. (2) Come sopra.

Amal. Vuoi per sempre abbandonarmi?
 Non ti muove il dolor mio?
 Puoi negarmi un solo addio?
 Questa è troppa crudeltà.
 Dimmi almeno: io t'abbandono;
 Dillo almen con un sospiro;
 Che nimiche, oh Dio! non sono
 La Costanza, e la Pietà.

Mel. Sentimi. (Io più non posso
 Resistere a quel pianto.) Ancor non fai,
 Che la parte più cara
 Sei tu dell' alma mia? Che al Ciel dovuti
 Or son gli affetti miei? Che, s' io ti miro,
 Gli usurpi al Ciel? Dovea bastar la pena,
 Che il tacer mi costò. Volesti a forza
 Vedermi indebolita; hai vinto, io piango,
 Sarai contenta. Il sacrificio almeno
 Più non turbar. Va: per la Patria io moro:
 Tu per lei vivi ore felice, e liete.

Amal. Oh Dio!

Mel. Dammi un amplesso, e poi... (1)

Adr. Tacete.

Mel. Che avvenne?

Cas. Il Ciel balena.

Adr. Si scuote il Tempio, e luminosa scende
 Una nube dall' alto.

Amal.

(1) L' abbraccia.

(2) Almeno non ti (1)

Amal. Che fia!

Mel. La nostra forte
Forse cangia sembianza.

Adr. Ah secondate, o Dei, la mia speranza!

SCENA VIII.

Al suono di maestosa sinfonia si vede scendere un gruppo di dense nuvole, che giunte innanzi al Simulacro, si diridano a poco a poco, e scuoprono la Dea, che nascondevano.

TEMIDE, e detti.

Tem. **L** Ungi, illustri Eroine,
Lungi il dolor. Bastanti prove ormai
Diè la vostra virtù. Parlovvi oscuro
Fin' ora il Fato: or le sue cifre io svelo.
Di Gloria oggi col Cielo
Creta contenda: oggi il maggior de' Numi
Con invidia degli Astri
Questo terren del suo natale onora:
Giove è fra voi: nè tutto dissi ancora.
Alla cura di lui, Germane eccelse,
Voi foste elette, e non osar gli Dei
Di gareggiar con voi; tanto fra loro
La virtù si rispetta. Al monte Ideo
Drizzate i vostri passi; e in quelle balze,
Ove un' Aquila altera

Già

Già di fulmini armata il vol raccolga,
 Ivi Giove vagisce. Andate, e prenda
 Aspetto più giocondo
 In dì così felice e Creta, e il Mondo.

Bell' alme al Ciel dilette,
 Sì, respirate ormai:
 Già palpitaste assai,
 È tempo di goder.
 Creta non oda intorno,
 Non vegga in sì bel giorno,
 Che accenti di contenti,
 Che oggetti di piacer. (1)

S C E N A IX.

MELITE, AMALTEA, CASSANDRO, ADRASTO,
 e Sacerdoti.

Adr. O H Creta!

Amel. O Oh giorno!

Cas. Oh noi felici!

Amal. Or vieni,

Germana, a queste braccia. Or mi son
 cari

Gli amplessi tuoi... Ma nel comun con-
 tento

Pren-
 (3) Si chiudono di nuovo le navole, si sollevano in alto,
 e si dileguano.

Prendi sì poca parte! Esulta ognuno:

Tu confusa mi guardi, e piangi, e taci!

Mel. Non sono i grandi affetti i più loquaci.

Non so dirti il mio contento:

Si confonde il pensier mio

Fra que' teneri, ch' io sento

Dolci moti del mio cor.

Mille affetti uniti insieme

Fanno a gara in questo petto:

V' è la gioja, v' è la speme,

V' è il rispetto, e v' è l' amor.

Adr. Chi mai creduto avrebbe,

Che da tanto timor nascer dovesse

Tanta felicità?

Amal. Che a questo lido,

Che a questo dì serbato

Fosse onor sì sublime?

Mel. Eppure il Fato

Mal spiegasti, o Castandro.

SCENA ULTIMA.

Licenza.

Cas. **E** Ver, ma forse

Opra del Ciel fu l' error mio. Si
volle

Esercitar le virtù vostre; e insieme

Ram-

Rammemorar di questo dì felice
 Le future speranze. Il gran presagio
 All' universo è noto. Il Ciel promette,
 Dopo mill' anni, e mille
 Su la Pendice Esperia (a cui somnesso
 L' aureo Tago le falde irriga, e bagna.)
 Il Natal d' un EROE. Quindi votivo
 Al rinnovar dell' anno ognun festeggia
 Il spirato dì. Qual foste elette
 Voi di Giove alla cura, alla sua cura
 Elette ancor saranno
 Vigilanti Nudrici
 La Costanza, e la Fè, del Luso Impero
 Dominanti Virtù. Da questo EROE,
 Di PIETRO, e di MARIA Germe fe-
 condo,
 La pace acquisterà mai sempre il mondo.
 Oh Età felice! Oh Regno avventuroso!
 Oh generoso EROE! Quanti in un punto
 Voti, auguri, e speranze
 Concepisce il mio cor! Sì, tu sarai,
 O glorioso GIUSEPPE,
 De' Regi Lusitani il pio Custode
 D' ogni salda virtù. Norma, ed esempio
 Tu sarai d' ogni cor costante, e forte.
 Vincerai della Sorte
 Ogni avverso Destin. D' olivo il crine
 Ti adornerà la Pace, e celebrato
 Da'

*Da' tuoi soggetti un dì sarai del Regno
Cura, Delizia, Amor, Speme, e Sostegno.*

C O R O.

Viva GIUSEPPE il Grande:

Viva GIUSEPPE il Giusto:

Il Forte, il Pio, l' Augusto,

L' Onor di nostra età.

PARTE DEL CORO a 2.

Del suo Natal la Fama

Glorioso i vanni spande.

T U T T I.

Viva GIUSEPPE il Grande,

L' Onor di nostra età.

PARTE DEL CORO a 2.

De' Popoli devoti

Così saranno i voti.

ALTRA PARTE a 2.

Dal mondo ammiratore

Così si acclamerà.

T U T T I.

Viva GIUSEPPE il Grande:

Viva GIUSEPPE il Giusto:

Il Forte, il Pio, l' Augusto,

L' Onor di nostra età.

I L F I N E.